

Congregazione della Passione di Gesù Cristo

XIII SINODO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE

Cuernavaca, Messico - 06-17 settembre 2008

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

“FATEVI ANIMO, SONO IO, NON TEMETE!”

(Mt 14, 27)



SOMMARIO

INTRODUZIONE,	1
COMPITI	2
BREVE RICHIAMO DEL CAMMINO FATTO	2
CAPITOLO GENERALE DEL 2006	4
DECRETO	5
AREE DI PRIORITÀ	5
DAL CAPITOLO GENERALE DEL 2006	5
CRITERI PER LA RISTRUTTURAZIONE	9
 Criteri proposti:	9
ITINERARIO E TAPPE	9
SECONDA PARTE	11
RIFLESSIONI E COMPLETAMENTO DELL'ANALISI DELLE RISPOSTE ALLO SCHEMA GUIDA	11
METODOLOGIA E PREMESSE	11
ALCUNE CONVINZIONI	12
ANALISI DELLA CONGREGAZIONE	13
CORRESPONSABILITÀ E DECISIONI	14
ANALISI CULTURALE E CONTESTUALE	14
TERZA PARTE	15
EVENTI, RICORRENZE, INFORMAZIONI	15
Canonizzazione di S. Carlo Houben	15
Causa di Beatificazione di P. Teodoro Foley	15
Nomine nella Curia e Casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo	15
Betania	16
Giornata mondiale della Gioventù	16
Nuovo Vescovo passionista	17
Memoria:	18
Mons. Mauro Pereira Bastos	18
Mons. José Ramon Santos Iztueta	18
Mons. Paolo M. Boyle	18
Commissione storica	19
Breve memoria i P. Paulino Alonso e di P. Fabiano Giorgini	20
Highgate	21
ALTRE BREVI INFORMAZIONI	21
Biblioteca della Passione	21
Corsi di Formazione	21
Internet	21
CONCLUSIONE	22

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE al
XIII Sinodo Generale della Congregazione
Cuernavaca, Messico - 06-17 settembre 2008
“FATEVI ANIMO, SONO IO, NON TEMETE!”(Mt 14, 27)

Carissimi fratelli e sorelle della Congregazione e della Famiglia passionista,

è sorprendente come Dio è presente nella nostra vita e guida i nostri passi anche con segni che ad una lettura rapida e distratta possono sembrare casuali. La liturgia della Domenica 10 agosto passato, XIX del tempo Ordinario, domenica che ha preceduto l'ultima consulta del Consiglio generale in preparazione al presente Sinodo tenuta a Roma nei giorni lunedì e martedì 11 e 12 agosto con la partecipazione della Moderatrice del Sinodo stesso Suor Christine Anderson, ci ha proposto il brano del Vangelo di Matteo della tempesta sul lago di Genezaret e il brano di Elia sul Monte Oreb, quasi a volerci dare una chiave di apertura e di prospettive per il Sinodo. (Mt 14,22-33) Gli stessi elementi presenti in Matteo sono anche riportati nel Vangelo di Marco. (Mc. 6,45-53)

Dopo aver sfamato le folle con la moltiplicazione dei pani Gesù le vuole congedare personalmente e “subito costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo nell'altra riva. Sia Matteo che Marco usano la parola “costrinse”, è un ordine quello di Gesù, non un semplice invito, ma una richiesta di obbedienza che ha due tempi e due obiettivi: salire insieme sulla barca e raggiungere l'altra riva. Anche noi della Congregazione abbiamo inteso il processo della Ristrutturazione come una obbedienza alla chiamata di Dio per dare vitalità rinnovata alla nostra vita e missione e siamo saliti insieme sulla barca per arrivare “all'altra riva”. Mi torna in mente come S. Paolo della Croce paragoni la Congregazione ad una barchetta in mezzo all'oceano, con le sfide del mondo e della storia da superare: “La nave è in mare senza vele e senza remi... Le tempeste insorte contro questa minima barchetta sono grandi e ostili, ma il divin pilota la governa acciò non faccia naufragio.” (Lettere, II,170). Anche per noi come per S. Paolo della Croce e come per i discepoli nel brano evangelico, può giungere la notte in mezzo al mare, può alzarsi il vento contrario con la barca sbattuta dai flutti, proveremo stanchezza e paura, ma arriverà Gesù, non sarà un fantasma o una illusione, sarà lui in persona, nella fede, camminerà sulle acque della nostra paura e dei nostri timori e ci rassicurerà: **“Fatevi animo sono io; non temete!”**

E' con queste parole di incoraggiamento di Gesù che invito a vivere il presente Sinodo certi della Sua presenza rassicurante sulla barca con noi.

E' sempre una grande gioia ritrovarsi insieme. E se nel pensiero di ciascuno di noi è sempre presente la parte di Congregazione, Provincia, Vice-Provincia e Vicariato, che la Provvidenza di Dio ha affidato al nostro servizio di autorità e di animazione, ora che siamo qui riuniti la nostra visione e sollecitudine deve riguardare la Congregazione intera ed il bene comune con unità di intenti e di sforzi.

Invito altresì a vivere il Sinodo non come un programma da organizzare e da realizzare, ma come un evento di grazia. E' il Signore che passa e come il Profeta Elia sul monte Oreb, nella prima Lettura della stessa Domenica del 10 agosto passato, copriamoci il capo e la faccia con il mantello. (1° Re,19,9°.11-13°) Dio non sarà nel vento impetuoso che scuote le montagne e spacca le pietre, né sarà nel terremoto o nel fuoco, ma

nel sussurro di una brezza leggera e ci parla con intime e familiari parole come ad Elia e come lui ci chiamerà per nome: “Che fai qui...?” Ognuno di noi potrà rispondere come Elia: “Ardo di grande zelo per il Signore...”, perché è per Lui che siamo radunati per il Sinodo a Cuernavaca, il nostro Monte Oreb. Il Signore ci replicherà: “Va’, riprendi il tuo cammino...” Ed Elia partì di là.

Riprendiamo anche noi il cammino, non per realizzare un programma, ma per vivere “l’evento Sinodo” con gioia e con docilità alla grazia fiduciosi nella presenza dello Spirito Santo.

Rinnovo saluti fraterni e cordiali a tutti i presenti che a vario titolo e con vari compiti partecipano al Sinodo; un particolare saluto e benvenuto agli ultimi eletti come Superiori maggiori e che per la prima volta sono parte dell’assemblea sinodale, ci arricchiranno della loro novità e del loro entusiasmo. Saluto altresì tutti i religiosi della Congregazione che vivono e lavorano nelle comunità sparse nei 58 paesi dove siamo presenti e con loro saluto fraternamente le religiose e i laici della Famiglia passionista specialmente i più anziani e gli ammalati. Dio li benedica!

Una riconoscente memoria per i religiosi e i laici che di recente ci hanno lasciato per la vita eterna, li ricordiamo al Signore perché l’accolga nella sua misericordia e pienezza di vita.

COMPITI

Nel corso di questa assemblea sinodale sarà nostro compito affrontare questioni e progetti di vitale importanza per la nostra Congregazione per arrivare a scelte che riteremo opportune e necessarie.

Nella Lettera di convocazione del Sinodo riportavo i compiti del Sinodo stesso e gli obiettivi da perseguire. Il #144 delle Costituzioni dice che *“Il Sinodo Generale prende in esame la Programmazione del Capitolo Generale e ne valuta l’attuazione; consiglia opportune iniziative per l’aggiornamento della Congregazione, suggerisce i mezzi idonei per risolvere unitariamente i maggiori problemi, tiene viva la consapevolezza delle varie parti della Congregazione circa la responsabilità verso le altre Province”*.

Come di consueto si effettuerà la verifica del cammino della Programmazione del Capitolo Generale ultimo, la presentazione del Bilancio preventivo e del piano di finanziamento dell’Economato Generale, la Relazione del Segretario generale per la Solidarietà e la Missione e le altre Relazioni che sono specificate nell’Agenda.

Ma tema centrale e cuore del Sinodo sarà verificare e approfondire il mandato del Capitolo generale ultimo che ha impegnato *“con entusiasmo la Congregazione a portare avanti il processo di Ristrutturazione iniziato nel Sinodo generale del 2004 che proseguirà almeno fino al prossimo Capitolo generale del 2012.”*

BREVE RICHIAMO DEL CAMMINO FATTO

Il seme della Ristrutturazione è presente già nel Capitolo generale del 2000 celebrato in Itaici in Brasile che aveva come lemma: *“Passione di Gesù Cristo, passione per la vita.”* Il Documento finale afferma tra l’altro che si avverte la necessità di una riorganizzazione della Congregazione: *“I capitolari hanno avvertito l’esigenza di un rinnovamento delle strutture organizzative della Congregazione.”*(DC,#4.7)

Ci siamo convinti sempre più nel discernimento e nel riconoscere i segni dei tempi di quanto affermato dal Capitolo generale stesso in un altro punto del Documento Ca-

pitolare: *“Solidarietà è la parola scelta per descrivere un nuovo modo di stare insieme come passionisti in missione per la vita del mondo. Realtà nuove richiedono risposte “nuove” nella fede. La solidarietà esige da ognuno una profonda conversione di mente e di cuore. E’ una crescita nella comprensione che la vita è un dono da condividere”*. (DC#4.6)

È necessario *“un nuovo modo di stare insieme”*, di *“dare risposte nuove a realtà nuove”*, e comprendere che *“la vita è un dono da condividere”*, non soltanto a livello di comunità e di Provincia, ma di Congregazione nel suo insieme arrivando anche a realtà giuridiche diverse dalle attuali.

Il Sinodo del 2004 ha riconosciuto la Ristrutturazione come una chiamata di Dio alla conversione per una nuova fedeltà creativa alla vita comunitaria, alla preghiera, alla missione e alla solidarietà concreta all’interno della Congregazione e verso i poveri.

La Ristrutturazione è un mezzo per raggiungere il fine di dare vitalità rinnovata e maggiore efficacia alla nostra vita e missione. Si potranno creare nuovi modi di stare insieme e individuare risposte nuove alle mutate condizioni del mondo e della Congregazione. In effetti il mondo è molto mutato e anche la nostra Congregazione è molto diversa dal passato e con queste realtà mutate dobbiamo operare per il Regno di Dio.

Pertanto ristrutturare per rivitalizzare, ristrutturare per permettere un miglior flusso di vita da una parte della Congregazione all’altra, *“in un solo corpo ed un solo spirito”* per avere tutti, senza esclusioni, la possibilità di una nuova vita. Donando ci si salva, preservandosi e rifiutando di aprirsi ci si illude di salvarsi, ci si illude di poter continuare a vivere e si chiude così l’orizzonte del futuro e della vita: *“chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà”* (Mc 8, 35).

È tempo di pensare più come Congregazione che come Provincia, è tempo di andare oltre i propri confini geografici e culturali recuperando la freschezza evangelica e la capacità di dialogo tra tutte le parti della Congregazione con scambi di doni tra le diverse culture e nazioni. Dove c’è un’autentica e sincera comunicazione, lì si realizza la vera comunione. È necessario entrare nella *“cultura dell’altro”* per comprendere le sue idee, condividere le sue emozioni, condividere le sue difficoltà e i sogni. Gesù ci vuole multiculturali e multietnici: *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni”* (Mt 28,19).

Anche i giovani della Congregazione nutrono grandi attese da questo Sinodo. Senza una grande svolta essi temono un futuro sempre più riduttivo e difficile. I giovani senza grandi prospettive o sogni con l’impatto di una vita comunitaria e apostolica debole e non motivata e a volte addirittura assente, rapidamente perdono l’entusiasmo e non di rado lasciano la Congregazione. Queste sono le preoccupazioni e le ferite dolorose di varie Province.

Il cammino del processo di Ristrutturazione è iniziato con il lavoro di una Commissione apposita composta da P. Nicholas Postlethwaite, P. Denis Travers, P. Adolfo Lippi, che ancora una volta ringraziamo per aver svolto un illuminato ed efficace lavoro. La Commissione con il Consiglio generale si prefisse tre obiettivi: 1) Coinvolgere attivamente ogni religioso nel rinnovamento spirituale e istituzionale ai quali Dio ci ha chiamato; 2) Generare un processo di pianificazione che avrebbe permesso alla Congregazione di camminare unita; 3) Riformulare la nostra *“visione”* di passionista nel mondo di oggi e di domani per decidere ed effettuare i cambiamenti ai quali siamo stati chiamati.

Intrapreso il lungo cammino della Ristrutturazione ci siamo sempre più convinti che per un'effettivo cambiamento e per una nostra maggiore efficacia è necessaria una conversione personale e comunitaria e questo ci ha costretti ad andare alla radici stesse del nostro essere consacrati alla Passione di Gesù.

La Congregazione è stata messa in uno stato di dialogo e discernimento con le tre parole chiavi: Carisma, Presenza, Missione, da intendere in modo profetico e creativo.

In prospettiva della celebrazione del Capitolo generale del 2006 ormai prossimo ci si domandò come proseguire nel cammino, quali i criteri di discernimento e quali le linee orientative per proseguire il dialogo della Congregazione nel suo insieme e nelle aree? Quali aree mettere in dialogo più stretto tra loro per arrivare, con il Capitolo del 2012, a nuove configurazioni e appartenenze? Quali i criteri fondamentali ed operativi?

I criteri dovranno essere usati con flessibilità e senso della realtà; a volte essi saranno interdipendenti, altre volte uno escluderà l'altro nella scelta di modelli per una nuova configurazione della Congregazione o per la scelta delle stesse aree di dialogo. Al Capitolo del 2006 furono proposti due modelli (A e B) di nuove possibili unità territoriali.

CAPITOLO GENERALE DEL 2006

Nel Capitolo generale ultimo del 2006 ci siamo riproposti le domande già fatte in passato personalmente e nei dialoghi delle comunità: “Che tipo di Ristrutturazione è necessaria per dare nuova vitalità alla missione della Congregazione?”; “Quale formazione, quale vita comunitaria e missione e quale genere di futuro ipotizziamo per la Congregazione di oggi o per quella tra dieci, venti anni?”

Alla luce delle suddette ed altre domande il Capitolo Generale celebrato a Roma nel mese di ottobre del 2006 ha esaminato il processo in atto e ha indicato con una Dichiarazione Centrale e con la scelta di dieci Priorità, il cammino per i prossimi anni.

Il 45° Capitolo Generale impegna con entusiasmo la Congregazione a portare avanti il processo di Ristrutturazione iniziato nel Sinodo Generale del 2004 che proseguirà almeno fino al prossimo Capitolo Generale del 2012. Questo impegno viene preso per promuovere la vita e la vitalità della Congregazione e per rispondere più efficacemente al mandato del Vangelo ed alla vocazione passionista: proclamare il messaggio della Croce nel mondo di oggi.

Il Capitolo sostiene la pianificazione della Ristrutturazione per due ragioni.

In primo luogo discerniamo la chiamata dello Spirito di Dio, da Nord a Sud e da Est a Ovest, ad approfondire l'impegno della Congregazione per la Memoria Passionis. La nostra fedeltà al carisma passionista è sospinta dall'opera dello Spirito Santo nella Chiesa. E' nella nostra esperienza viva di Chiesa che noi scopriamo come rispondiamo all'azione dello Spirito Santo, quali sono le nostre memorie portatrici di vita e quali realtà vogliamo lasciare dietro di noi perché non più adeguate o morte.

L'ineffabile presenza dello Spirito Santo, datore di vita, crea in noi un'esperienza carismatica di conversione, che si deve esprimere nella nostra vita e missione a servizio del mondo in cui viviamo.

Nella fedeltà all'opera dello Spirito ci viene dato un nuovo modo di riflettere sulla nostra vita, una nuova maniera di interagire tra di noi e la possibilità di ricreare le strutture e le istituzioni che sono al servizio del carisma.

Questa nuova forma di esistenza personale e comunitaria esprime il potere creativo dello Spirito Santo.

In secondo luogo riconosciamo che lo Spirito ha già iniziato il processo di Ristrutturazione in molte aree della Congregazione, dove si stanno mettendo in atto nuovi modi di rispondere alle urgenze di oggi. Il Capitolo desidera incoraggiare e diffondere tali iniziative in tutta la Congregazione. Alcune "strutture", che in passato servivano alla vita della Congregazione, devono cambiare se si vuole che sostengano la crescita passionista nel XXI Secolo. Il Capitolo impegna la Congregazione ad esaminare e rivedere tutte le sue priorità e bisogni, i punti forti ed punti deboli. Il Capitolo crede che questo favorirà l'approfondimento dell'identità passionista e farà emergere una Congregazione Religiosa effettivamente più internazionale e più efficace per la Chiesa di oggi e di domani.

DECRETO

Il Capitolo, in discernimento, ha individuato dieci priorità, finalizzate a guidare il nostro processo di Ristrutturazione a tutti i livelli. Il Capitolo decreta che ogni Provincia, Vice-Provincia e Vicariato sviluppi un piano per il futuro della propria vita e missione

Nello sviluppo di questo piano, ogni Provincia, Vice-Provincia e Vicariato può operare da sola e cooperare con altri, sia nella propria Regione che fuori di essa.

Questi piani saranno condivisi regionalmente. Essi saranno anche condivisi con tutta la Congregazione, allo scopo di offrire la base per il prossimo Sinodo generale e per la prossima fase della ristrutturazione.

Il Governo Generale sarà responsabile del processo di Ristrutturazione in atto promuovendo il coordinamento provinciale, interprovinciale e interregionale, allo scopo di procedere nel modo più efficace possibile, in particolare per assicurare che tutte le parti della Congregazione interagiscano l'una con l'altra. Il Capitolo sottolinea specialmente l'importanza di assicurare un dialogo creativo tra le parti storiche e quelle più recenti della Congregazione.

AREE DI PRIORITÀ

Per progettare questi piani il Capitolo ha individuato dieci aree di priorità alle quali fare riferimento per essere da esse illuminati e guidati nel formulare i piani stessi.

1. La Collaborazione internazionale per la comunità di vita e di apostolato. 2. Solidarietà nel personale e nella economia. 3. Revisione delle strutture di governo, di dialogo e delle Entità giuridiche. 4. La formazione. 5. Impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. 6. La collaborazione con i Laici. 7. Dialogo con il mondo della cultura, delle arti e delle scienze. 8. Le comunicazioni. 9. Ecumenismo e dialogo interreligioso. 10. Scelta preferenziale per i giovani.

DAL CAPITOLO GENERALE DEL 2006

Carissimi religiosi e fratelli e sorelle della Famiglia passionista, stiamo vivendo un momento importante della vita della Congregazione e nostro. La Dichiarazione Centrale del 45° Capitolo generale, che è cuore e chiave dello Capitolo stesso, ci impegna a portare avanti "con entusiasmo" il processo della Ristrutturazione, quindi ad essere vivi

ed attivi. Lo riconosce e lo conferma, nel discernimento, come chiamata di Dio per approfondire l'impegno della Congregazione per la "memoria passionis". La fedeltà all'opera dello Spirito che ci sospinge è espressa in un nuovo modo di "riflettere", di "interagire" tra di noi e dall'accettare la possibilità di "ricreare" le strutture e le istituzioni che sono al servizio del carisma.

La conversione è qui, nell'accettare queste novità mettendo in discussione, con libertà di mente e di cuore, le proprie certezze e le abitudini di pensiero e di vita sedimentate dentro di noi negli anni della vita religiosa e nel nostro passato.

Il Capitolo inoltre per rendere più efficace il processo della Ristrutturazione in atto e in funzione di esso, ha optato per la scelta di un Coordinatore interno ad ognuna delle aree o Conferenza regionali della Congregazione. Il Coordinatore è stato scelto e nominato dalle Conferenze stesse, non ha avuto podestà giuridica, ma è stato suo compito animare le Province, Viceprovince e Vicariati e la Conferenza regionale nel suo insieme; inoltre è stato suo compito essere di collegamento con il Consiglio generale per il cammino della Ristrutturazione in preparazione al presente Sinodo e in prospettiva della verifica che ne faremo. I Coordinatori regionali che le sette Conferenze hanno indicato sono stati: P. Eulogio Cordero Martinez (CII); P. Leone Masnata (CIPI); P. Norberto Donizetti (COPAL); P. Michael Ogwenyo Yogo (CPA); P. Jones Joseph (IPCM); P. Nicholas Postlethwaite (NECP); P. Paul Gabriel Tae Won Pak e successivamente P. Joaquim Rego (PASPAC).

Il Consiglio generale si è incontrato con tutti i Coordinatori insieme per un primo incontro ai SS. Giovanni e Paolo dal 3-5 settembre del 2007 e per un secondo incontro dal 5-7 maggio del 2008 nella nostra casa di Esercizi di Las Presas a Santander (Spagna) dove abbiamo avuto anche l'opportunità di incontrare la Conferenza iberica (CII). Il Consiglio generale ha anche avuto la possibilità di incontrare la Conferenza PASPAC dal 16 al 21 settembre del 2007 nella nostra casa di Esercizi di Seoul nella South Korea e la Conferenza CLAP, in Colombia nel maggio del 2007. I Consultori generali sono stati presenti ad Assemblee e momenti di incontro delle varie Province, Conferenze od aree. Momenti di particolare dialogo, verifica del cammino e mentalizzazione nel cammino della Congregazione sono state le celebrazioni dei Capitoli provinciali e dei Congressi con relative Visite canoniche in preparazione ad essi. In questi ultimi due anni sono stati celebrati 13 Capitoli (REPAC; CORM; PIET; PRAES; CFIIXI; DOL; LAT; CRUC; SPIR; MICH; SPE; REG; PATR.) e 2 Congressi (FID; VULN.)

Anche celebrazioni particolari di ricorrenze. sono stati momenti di gioia condivisa tra noi e con i laici della Famiglia passionista, ma anche di riflessione ed approfondimento dei valori della nostra vita e missione. Ricordo le seguenti celebrazioni: I Settantacinque anni di presenza passionista in Congo (SALV) celebrati anche con una Assemblea della Viceprovincia, ai primi di maggio del 2007; I Cento anni di presenza passionista della Provincia SPE celebrati il 14 ottobre 2007; I Cinquanta anni di presenza passionista nelle Filippine celebrati alla fine di febbraio 2008.

Il primo incontro del Consiglio Generale con i Coordinatori ai SS. Giovanni e Paolo, moderato da P. Robert Joerger, è servito specialmente per chiarire i compiti e la "missione" dei Coordinatori in riferimento alle Province e alle aree di pertinenza. Ha la funzione di animatore della propria Regione in ordine alla Ristrutturazione, favorisce l'interazione tra le varie entità ed è di collegamento con il Consiglio generale. Non toglie e non limita il ruolo e la responsabilità dei Superiori Maggiori nelle loro Entità giu-

ridiche. Il ruolo non ha un'accezione statica, ma continuerà ad evolversi con l'avanzare del processo di Ristrutturazione.

Il Consiglio generale, responsabile del processo di Ristrutturazione incontrerà il gruppo dei Coordinatori ordinariamente una volta l'anno e/o quando il Consiglio lo riterrà opportuno.

Altra scelta importante effettuata nell'incontro di Roma è stata quella di preparare uno Schema guida per la pianificazione della Ristrutturazione. Esso ha lo scopo di permetterci di leggere le realtà della Congregazione oggi, in riferimento alla composizione, ai punti forti e alle debolezze, all'apostolato, alle presenze sul territorio, alla situazione finanziaria e alle prospettive di futuro.

Lo studio dello Schema e le risposte ad esso avevano lo scopo di porre ogni entità, Provincia, Viceprovincia e Vicariato di fronte allo specchio e a se stessa per prendere coscienza della propria realtà e del proprio futuro e per discernere quali scelte operare per migliorare la propria capacità di vita e di missione. Questo in riferimento non soltanto a se stessi, ma anche andando oltre i propri confini e interessi immediati di Provincia o Vicariato. Infatti le risposte allo Schema di tutte le Entità permettono di leggere, oltre alla nostra, la realtà di tutte le altre sia come singole Entità, con difficoltà e ricchezze, che nel loro insieme come Congregazione. La conoscenza ci permetterà di dialogare e discernere per arrivare a scelte operative. La conoscenza delle povertà/debolezze e delle ricchezze/punti di forza e delle potenzialità delle varie Entità territoriali (Province, Viceprovince, Vicariati) e della Congregazione nel suo insieme permetterà progettazioni strategiche e interventi perché, nella condivisione e in un'ottica di solidarietà intesa in senso ampio ed evangelico, ne traggano beneficio sia le singole parti che il corpo intero della Congregazione.

Voglio sottolineare positivamente il grande lavoro che le Entità territoriali e le Conferenze con l'aiuto dei Coordinatori ed in dialogo con il Consiglio generale hanno compiuto. Tutte hanno rinviato gli Schemi guida per la pianificazione compilati nelle varie parti rispondendo alle domande e alle prospettive. I rapporti arrivati alla Segreteria generale sono 40 per complessive 350 pagine circa. Qualche Conferenza regionale oltre alle risposte allo Schema guida delle singole Entità ha anche inviato risposte come Conferenza ipotizzando già possibili sviluppi per nuove configurazioni territoriali con l'unione di Province, anticipando uno dei compiti del presente Sinodo. Quanto emergerà dall'analisi delle risposte allo Schema potrà essere guida e luce per la pianificazione.

Infatti il materiale arrivato e le informazioni in esso contenute vanno "letti e compresi", perché abbiano significato e possano essere utili per gli ulteriori passi da compiere. Gli stessi numeri dei religiosi indicati nelle varie fasce di età, hanno significato e sono un linguaggio così come le case religiose presenti sul territorio sia come numero che come dislocazione; il numero e la qualità degli impegni apostolici ed il lavoro in ogni comunità; la situazione vocazionale e della formazione iniziale; la situazione finanziaria delle Province e delle comunità e quanto altro è stato richiesto nello Schema guida compresa la "visione" del futuro e le proiezioni della propria entità; come pure il piano strategico ipotizzato alla luce delle dieci priorità indicate dal Capitolo generale ultimo. Un lavoro notevole di interpretazione dei dati ricevuti che esige anche professionalità, comprensione ed esperienza della vita religiosa.

Per la lettura e analisi dei dati e per avere una collaborazione adeguata in questa fase del Processo di Ristrutturazione ci siamo avvalsi dell'opera del "Craighead Institute", nelle persone di Sr. Christine Anderson, FCJ, e del Dr. Jim Urquhart. Ci siamo in-

contrati alcune volte con loro in Roma ai SS. Giovanni e Paolo ed hanno partecipato all'incontro del passato mese di maggio, a Las Presas, Santander in Spagna, con il Consiglio generale, i Coordinatori e la Conferenza CII. Suor Christine è anche la Moderatrice del presente Sinodo.

L'incontro di Las Presas è stato importante perché ha permesso di verificare il cammino fatto dal Capitolo generale progettando il suo sviluppo per il Sinodo alla luce delle analisi delle risposte pervenute allo Schema guida di pianificazione.

I due collaboratori, Cristine e James, hanno comunicato la loro analisi in riferimento a circa metà delle risposte pervenute alla Segreteria generale, in attesa di un'analisi completa da effettuarsi su tutti i rapporti in funzione della preparazione e della celebrazione del Sinodo.

Si è sottolineato il lavoro importante dei Coordinatori e di come sia utile, alla luce anche delle loro informazioni, esaminare e comprendere cosa si è fatto, le difficoltà incontrate e i risultati ottenuti, le strategie possibili e come si deve sviluppare ulteriormente il processo.

Funzionali a questo compito sono stati gli incontri che il Consiglio generale ha avuto con le diverse Conferenze. La conoscenza delle esperienze e delle prospettive nei diversi contesti culturali ci aiuterà a pensare più come Congregazione e a mantenere e rafforzare una mentalità internazionale. L'esperienza del lavorare insieme facilita la realizzazione del processo stesso, la mutua interdipendenza e la comune prospettiva in riferimento alla vita e alla missione.

Nel dialogo i Coordinatori hanno riportato alcune domande e inquietudini sorte all'interno delle Conferenze: alcuni hanno parlato di fusioni di Province, altri di chiarificare la differenza tra Ristrutturazione e Riorganizzazione. La Ristrutturazione è la forma, è il modo di essere che sceglie tutta la Congregazione: la Riorganizzazione è la realizzazione della Ristrutturazione, il suo funzionamento nei vari campi della vita e missione; la Riorganizzazione è parte della Ristrutturazione e ad essa conseguente. Per sviluppare bene il lavoro è necessario avere chiara questa differenza.

Dalla lettura e dall'analisi delle Risposte allo Schema guida si può comprendere dove vuole andare la Congregazione per uscire dalle carenze e dalle limitazioni e per incrementare e condividere le positività presenti. James, uno dei moderatori dell'incontro, ci ha offerto altre constatazioni sorte dall'analisi delle risposte allo Schema. E' necessario "esplorare", "analizzare" e "chiarificare" la realtà della Congregazione che emerge dalle risposte per comprendere cosa sta succedendo in rapporto al processo. Alcuni elementi che emergono: Si guarda ancora troppo alla propria Provincia; una delle maggiori preoccupazioni è l'animazione giovanile e vocazionale; si desidera dare maggiore attenzione ed energie alla formazione iniziale e permanente; si richiede di condividere i beni economici cercando un maggior equilibrio ed uguaglianza nella loro distribuzione; migliorare la comunicazione; tener conto della internazionalità; potenziare la vitalità del carisma; curare la vita comunitaria e i rapporti di fraternità; rivedere e discernere la distribuzione delle presenze sul territorio; chiarificare e motivare la missione; superare l'individualismo della varie Entità per una maggiore cooperazione; sviluppare la spiritualità per la terza età; frenare il processo di secolarizzazione che sta crescendo anche in Congregazione; è necessario lavorare di più con il laicato.

Sono segni e desideri che senza dubbio favoriscono il processo della Ristrutturazione.

CRITERI PER LA RISTRUTTURAZIONE

Poi l'incontro a Las Presas si è sviluppato con la ricerca dei Criteri che ci permettano di individuare il modello di Congregazione che desideriamo perché sia capace di esprimere in modo più adeguato il Carisma, la Presenza e la Missione per il mondo di oggi e di domani. La scelta del Modello ci dirà di quali cambiamenti la Congregazione avrà bisogno anche a livello istituzionale.

Metodologicamente, abbiamo individuato tali criteri come gruppi separati, Consiglio generale e Coordinatori; i risultati poi sono confluiti in un testo unico.

I Criteri proposti sono esemplari e pertanto possono essere ampliati dal Sinodo, modificati se ritenuto opportuno e ad essi se ne possono aggiungere altri in piena libertà. Alcuni criteri nascono dalle Priorità, altri dal processo di Ristrutturazione in atto o da riflessioni fatte nella riunione.

Criteri proposti:

- 1- Che la nuova struttura serva il carisma e la missione della Congregazione e permetta una vita comunitaria più vitale.
- 2- Che la nuova struttura rispetti la nostra internazionalità:
 - a- Promovendo un dialogo e un intercambio di vita tra le parti storiche e quelle più nuove della Congregazione.
 - b- Rispettando le differenti culture e contesti presenti nella Congregazione.
 - c- Promovendo la comunicazione e il senso di appartenenza alla Congregazione.
- 3- Che la nuova struttura sia efficace nell'impegno con i giovani, nella promozione vocazionale e permetta lo sviluppo della formazione per tutta la Famiglia passionista.
- 4- Che la nuova struttura esprima l'opzione per i poveri con il nostro compromesso con JPIC
- 5- Che la nuova struttura promuova e realizzi una solidarietà di personale ed economica
- 6- Che la nuova struttura rispetti i requisiti richiesti dalla legislazione civile e canonica.

ITINERARIO E TAPPE

Dopo la individuazione dei Criteri si è passati ad un possibile itinerario di cammino da presentare al Sinodo, ma anche questo itinerario è posto come ipotesi di lavoro e base di dialogo:

- **2006-2008** – I due anni trascorsi dal Capitolo generale 2006 sono stati impiegati per lo studio del Schema guida e per le risposte ad esso con incontri di Province, Viceprovince Vicariati e Conferenze per poter rispondere al mandato del Capitolo stesso sulla pianificazione in funzione della Ristrutturazione.
- **2008**- Settembre- Sinodo generale della Congregazione.
 - a- Individuare e trovare accordi su una possibile “nuova configurazione” della Congregazione.
 - b- Dialogo sopra la “Viabilità” delle nuove Entità.

- **2008-2010** - Verificare la “Viabilità” di quanto si è deciso nel Sinodo, affrontare e superare eventuali difficoltà
- **2010** - Sinodo generale- Conferma o modifica delle nuove Entità
- **2010-2012** - Tempo di sperimentazione e verifica della “fattibilità” delle nuove Entità; Si studia un nuovo modello per il Governo generale e per le nuove Entità.
- **2012** - Capitolo generale. Si decidono e definiscono le nuove Entità e si approva un nuovo modello per il Governo generale e per le nuove Entità.

SECONDA PARTE

RIFLESSIONI E COMPLETAMENTO DELL'ANALISI DELLE RISPOSTE ALLO SCHEMA GUIDA (TEMPLATE)

Nell'incontro avvenuto a Roma i giorni 11 e 12 agosto passato tra Consiglio generale e Sr. Christine, moderatrice del Sinodo si è integrato e completato il lavoro di analisi delle Risposte allo Schema guida iniziato a Las Presas. L'analisi si è focalizzata sulla Congregazione come un'insieme che si esprime nelle sue parti e su alcune questioni emergenti il cui discernimento può aiutare la Congregazione a progredire.

Generalmente è accettata la necessità della Ristrutturazione, ma in alcune aree c'è bisogno di lavorare perché la Congregazione possa trovare un linguaggio e un modo comune di procedere nell'interesse della missione.

METODOLOGIA E PREMESSE.

La Congregazione ha una sua cultura con principi e convincimenti guida che bisogna tenere presenti per aiutare la riflessione a progredire. Le Comunità, le Province e le aree possono significativamente migliorare la loro potenzialità in ragione della capacità di cambiamento per una collaborazione reciproca e istituzionale con le altre parti della Congregazione.

Questo comporta l'analisi sistemica della Congregazione nel suo insieme con le strutture esistenti e nelle parti che la compongono.

Le strutture non vivono per se stesse ma sono strettamente connesse con il carisma e con il contesto nel quale vivono, con la leadership e l'appartenenza, con le risorse finanziarie e di personale. I ruoli sono presi a nome della Congregazione attraverso il compito assegnato per il servizio della missione. Sono altresì utili strumenti alla comprensione della Congregazione i processi decisionali e la corresponsabilità dei Superiori e dei religiosi a livello locale, provinciale e generale per il discernimento e per la presa di decisioni.

L'analisi culturale e contestuale fa comprendere come si possa lavorare diversamente pur appartenendo alla stessa Congregazione. Sarà necessario un processo di discontinuità per il tempo del cambiamento e della transizione con il bisogno di trovare un nuovo linguaggio per un modo nuovo di stare insieme.

Comunque è da tener presente che nessuna analisi è completa, ma è un'aiuto per riflettere in modo oggettivo su se stessi e per procedere nella riflessione in riferimento al carisma della Congregazione. Una Congregazione non è un'azienda. E' uno sforzo nella fede per rispondere alla chiamata di Dio nel mondo di oggi. Talvolta lo zelo per il Signore, evidenziato dalla varietà dei ministeri cui si fa ricorso, può condurre a trascuratezza nei processi organizzativi che quando si sono compresi e vi si aderisce, possono dare ai religiosi una ancora più grande libertà di espressione e di appartenenza. A questo scopo, l'analisi è un tentativo di riflessione su aree che potrebbero favorire il carisma, piuttosto che dare giudizi su cosa è utile o su cosa non è utile. Sono emerse similarità e differenze che è opportuno tener presenti in questo tempo particolare di ristrutturazione.

ALCUNE CONVINZIONI

La maggior parte dei religiosi vuole realmente che la Congregazione cresca e si sviluppi nel futuro anche se alcuni vogliono che essa li sostenga fino alla loro morte. Questo è un comportamento normale in ogni organizzazione. L'adesione al 100% alla linea direttiva non è mai una realtà poiché le organizzazioni sono fatte di esseri umani che percorrono anche il proprio cammino. E viene da domandarsi come includere nel processo coloro che non vogliono assolutamente nessun cambiamento. E' opportuno il dialogo. Le risposte dettagliate allo Schema (Templates) mostrano l'importanza di questo dialogo così come dell'essere solidali l'uno con l'altro e con la missione.

Si è convinti del principio di collaborazione, ma se ciò non avviene localmente è ancora più difficile nelle Province e nello scenario internazionale. Differenti teologie ed ecclesiologie si frappongono a una piena collaborazione non solo nelle aree locali, ma nella Congregazione. C'è un paradosso negli scritti tra il desiderare il nuovo e il non voler essere disturbati. Talvolta le Province hanno assunto abbastanza chiaramente la conduzione del proprio processo e non cercano nessun indirizzo a livello internazionale.

C'è una scelta decisa di lavorare più strettamente con i laici e di coinvolgerli pienamente nel lavoro passionista.

Ci sono differenti comprensioni sul significato di discernimento e chiarirlo potrebbe essere di grande aiuto al Sinodo nel prendere le decisioni in modo da alleviare le tensioni e superare i dubbi riguardo al futuro.

Collegamento tra i risultati delle risposte e il Sinodo.

Imparare a collaborare in tutta la Congregazione è un obiettivo di questo Sinodo in Messico. E' impressionante il desiderio dei membri di essere profondamente coinvolti nel proprio processo e la volontà di lavorare con la commissione per apportare il loro contributo e fare chiarezza su come procedere con la ristrutturazione. E' nella natura del decidere che poi le scelte operate possano non piacere a tutti. Questo è il punto più difficile.

Alcune aree hanno optato in modo convergente ed unitario di lavorare insieme superando in molti casi i propri confini per lavorare con le Province vicine. Però per la maggioranza ogni parte della Congregazione contribuisce ad un'unica missione universale anche se questo è difficile ricordarlo quando le necessità locali prendono il sopravvento e danno ai religiosi il senso di essere necessari alle persone e alla realizzazione del ministero locale.

Il rapporto con le dieci priorità scelte dal Capitolo generale è grandissimo. Mentre sembra che alcune aree operino a partire da queste, altre continuano a fare sempre lo stesso e adeguano le priorità alle loro vecchie attività. Nel caso di Province di antica origine forse è tutto quello che possono fare. Tuttavia talvolta esse nelle risposte allo Schema sembrano più aperte delle Province recenti.

Quindi come devono essere operate le difficili scelte dell'assegnazione del personale e delle finanze in rapporto alla missione? Chi ha il diritto di fare queste scelte? E' la domanda di alcuni. Ciò fa sorgere la questione del governare a livello provinciale e la sua connessione con quello internazionale.

Per alcuni è accettabile un modello più federale ed essi non vedono lo scopo di aprirsi a confini internazionali. Per la maggioranza tuttavia questa internazionalità è cruciale per la loro sopravvivenza, specialmente nel mondo in via di sviluppo. Questioni di

dipendenza e indipendenza specialmente a riguardo di competenze e finanze sono in gioco specialmente per le nazioni più povere che non vogliono più essere in obbligo con il mondo sviluppato per le “donazioni” che invia, ma chiedono di avere la stessa dignità e di essere di diritto uguali ai religiosi che hanno le loro radici nel primo mondo.

L'altro aspetto dei rapporti scritti, più attento alla trasformazione, è focalizzato sulla capacità che ha la Congregazione di superare i confini istituzionali per far fronte alle differenze dei ministeri aprendo la strada ad un nuovo modo di essere nella società da parte dei laici chiusi ora in settori specifici

ANALISI DELLA CONGREGAZIONE.

Analizzando la totalità dei rapporti scritti si è guardato alla interconnessione della Congregazione e a come ogni parte contribuisce alla missione generale. Si può affermare che la Congregazione passionista dentro il confine della sua missione e nel modo con il quale attraverso i suoi Superiori e i membri, le risorse e finanze e le sue strutture è “adatta allo scopo” o è “significativa” nel contesto del cambiamento di un mondo globalizzato.

Guardando globalmente le risposte alla Schema è emerso quanto segue:

- C'è chiarezza circa la missione della Congregazione benché sia espressa diversamente in culture e contesti differenti. Alcune entità con orientamenti più tradizionali si stanno sforzando di essere come i primi religiosi della Congregazione privilegiando come ministero la predicazione itinerante. Altre, in sintonia con questo orientamento, si stanno focalizzando su una risposta più tipicamente passionista lasciando istituzioni e parrocchie in modo da servire la Chiesa e la Società in un modo diverso e più autentico per il loro particolare contesto. Tuttavia ciò che è evidente è che in alcuni contesti la Congregazione sta rispondendo con ministeri non tipicamente propri perché questa è la necessità della chiesa e delle persone che sono in uno stato di sviluppo. E questa è una opzione coraggiosa per loro.

Allora ci si domanda: la Congregazione con la presenza di queste differenze nel realizzare la propria missione è capace allo stesso tempo di essere interconnessa e unita nella sua missione? Come possono queste Province/ Entità essere aiutate a comprendere che possono sia imparare dalle altre parti della Congregazione che contribuire a migliorarle? Se il senso di missione comunitaria è abbastanza forte tutto può essere possibile. Se la missione internazionale è chiara, se sono chiare le linee direttive, la responsabilità e i criteri di verifica, queste diversità possono essere sostenute.

Altre domande: Mettere insieme Province in declino, ma economicamente sicure per risolvere la crisi di leadership e di formazione in queste aree serve alla missione totale della Congregazione? Cosa deve essere fatto “ora” nella Congregazione così che la missione si sviluppi nel futuro? Il Sinodo può esplorare la comprensione della Congregazione come “un tutto” in rapporto alle parti/Entità e il contributo di ogni parte/ Entità al “tutto” in modo che sia chiaro come si sosterrà la missione? La risposta generale è quella di una apertura al cambiamento anche se i processi per realizzarlo non sono ancora chiari.

CORRESPONSABILITÀ E DECISIONI

Nelle risposte allo Schema c'è anche un riferimento ai diritti e alla responsabilità dei membri. C'è una concentrazione impressionante sul valore del "servizio" e della "comunità" sia dentro che fuori la Congregazione. C'è anche una concentrazione sul ruolo dei Superiori come se fossero gli unici con responsabilità e autorità.

Perché le nuove strutture riescano con successo, la passività dei membri è sfidata ad essere trasformata in ruoli di corresponsabilità dove ogni membro prende l'autorità interiore della propria responsabilità nel ministero o servizio nel quale è coinvolto su richiesta della Provincia o della Congregazione. I membri desiderano che le decisioni che toccano la situazione locale siano prese il più vicino possibile alla base in uno spirito di sussidiarietà. Questo è presente con forza nei rapporti scritti. La debolezza sta nel modo in cui la realtà della Congregazione è percepita. Si desidera, ma si sente anche la difficoltà della internazionalità. Un'ulteriore riflessione sul ruolo in rapporto alla missione potrebbe forse potrebbe essere di guardare a se stessi in modo diverso e incoraggiante, con il rendersi conto che il ministero in cui sono occupati, il ruolo e incarico particolare, è esercitato in nome della Congregazione intera. Questa comprensione potrebbe dare nuova vitalità e vita ai giovani e agli anziani e un senso della loro autorità interiore.

Sembra che ci sia paura della centralizzazione e che si dia troppo potere al Consiglio Generale e ai Consigli Provinciali, ma non sarà assolutamente così, non è questo l'obiettivo della Ristrutturazione. E' necessario trovare un modello che renda la Congregazione corresponsabile e interconnessa..

Nello stesso tempo c'è apertura ad adattarsi, a far fronte alle differenze, a provare nuove strade e percorrere nuovi sentieri.

ANALISI CULTURALE E CONTESTUALE

Anche se non ci sono riferimenti diretti all'analisi del proprio contesto di vita ci sono sicuri segni che le Province hanno fatto il loro lavoro di conversione attraverso la realtà economica, sociale e politica focalizzandosi sempre più sulle ingiustizie che impediscono alle persone di vivere con dignità. C'è un'abbondanza di prove che in molti luoghi i poveri e i bisognosi sono in prima fila nella scelta delle priorità delle comunità

Strumenti di analisi culturale e contestuale potrebbero essere utili all'ulteriore riflessione in comunità internazionali ed esperienze di formazione in modo da valutare le diversità culturali e lavorarci sopra in modo costante.

L'analisi delle risposte allo Schema guida per la pianificazione della Ristrutturazione offerta come contributo al Sinodo è focalizzata sulla Congregazione vista come "un tutto" che si esprime nelle sue parti e su alcune questioni emergenti che potrebbero aiutarla a progredire, si conclude con una domanda:

La Congregazione farà piccoli passi frenata dal timore e paura di pochi o farà un grande balzo di fede in avanti, che è ciò che la maggioranza dei religiosi desidera anche se non sanno come giungervi? A noi, come Sinodo, il compito e la missione di discernere e decidere.

TERZA PARTE

EVENTI, RICORRENZE, INFORMAZIONI

Canonizzazione di S. Carlo Houben

Ricorrenza particolare è stata la canonizzazione di S. Carlo Houben di Mount Argus avvenuta a Roma in piazza S. Pietro il 3 giugno 2007. Oltre ad aver coinvolto la Provincia PATR di Irlanda dove il nuovo Santo ha lavorato e dove riposano i suoi resti, e la Provincia SPE dove è nato, è stata occasione ancora una volta per riconfermare alla Congregazione e alla Chiesa che la santità è possibile nella ordinarietà della vita e dei ministeri se li vivifica la costante presenza di Dio ed un'intima unione con Lui. Di S. Carlo si è detto: un capolavoro della saggezza di Dio; un vero figlio della Passione che approfittava di ogni occasione per portare ai poveri e agli ammalati il messaggio della Croce, sempre pronto a visitarli e confortarli negli ospedali di Dublino e nelle case. Un esempio!

E' da sottolineare il buon lavoro della Postulazione generale con P. Giovanni Zubiani, coadiuvato dai Vicepostulatori delle due Province, P. Joachim Van der Heijden (SPE) e P. Paul Francis Spencer (PATR).

Causa di Beatificazione di P. Teodoro Foley. Il Capitolo generale ultimo, ottobre 2006, approvava con la proposta N° 7. il proseguimento della Causa di beatificazione e canonizzazione del P. Teodoro Foley, Superiore Generale della Congregazione morto a Roma il 9 ottobre 1974. Il 15 gennaio 2007 la Postulazione generale ha consegnato all'ufficio competente del Vicariato di Roma il " libello " e i vari documenti richiesti per l'introduzione della Causa,

Il 3 maggio 2007 il Card. Vicario di Roma Camillo Ruini emanava l'Editto con il quale invitava tutti e singoli fedeli a comunicare o far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma, tutte quelle notizie, scritti e quanto altro, dalle quali si possono in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del Servo di Dio. (BIP n.13 e 14)

Nomine nella Curia e Casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo

Nella Consulta di fine dicembre 2006, sono avvenuti alcuni cambiamenti per il servizio nella Curia e casa generalizia.

P. Floriano De Fabiis (PIET) è stato eletto Procuratore generale; P. Ramiro Ruiz Betancourt (FID) è stato eletto Segretario generale; P. Mirek Lesiecki (ASSUM) è stato confermato Superiore della Comunità dei SS. Giovanni e Paolo. Il P. Battista Ramponi (CORM), il P. Giovanni Zubiani (CORM) e P. Kevin Dance (CORM) sono stati confermati nei rispettivi uffici di Economo Generale, Postulatore generale e di Rappresentante della Congregazione all'ONU.

Tra le proposte approvate dal passato Capitolo generale, la N° 5. Pace, Giustizia e integrità del Creato, decretava che fosse costituito un Ufficio per la Solidarietà e la Missione e stabiliva i compiti e ne dettava le norme. Il Promotore di JPIC sarà a tempo pieno ed esplicherà anche la funzione di Segretario Generale della Missioni.

Per tale Ufficio è stato nominato P. Jesús María Aristín Seco (CORI) che era Consultore Provinciale e che ricopriva un ufficio analogo per JPIC nella sua Provincia a Bilbao.

Betania.

Il Consiglio generale nel passato mese di aprile ha avuto l'opportunità di trascorrere dieci giorni nella nostra casa di Betania sulle pendici del Monte degli Ulivi per un corso di Esercizi Spirituali e per la visita ai luoghi della Terra Santa. E' stato anche un momento di verifica del cammino della comunità e delle sue prospettive. Nel passato mese di agosto è arrivato nella comunità come nuovo Superiore locale il P. Apolinario Plaza (PASS) già Superiore Provinciale e ultimamente Consultore Provinciale e parroco a Calumpang nell'isola di Mindanao. Attualmente la comunità di Betania è composta di quattro religiosi : P. Apolinario Plaza (PASS), Superiore; P. Sebastian Walak (ASSUM) Economo; P. Gianni Sgreva (CORM); P. Roberto Martínez López (SANG). Nella lettera nella quale informavo dell'arrivo del nuovo Superiore invitavo i religiosi a continuare il cammino ed i progetti riconfermati nell'ultima nostra visita, perché la comunità sia al servizio della Chiesa locale con i ministeri tipici della Congregazione, l'animazione spirituale dei gruppi, l'accoglienza e la formazione e con l'associarsi come presenza passionista alle iniziative già esistenti in Terra Santa per il dialogo ecumenico e tra le religioni in collegamento anche con la nostra presenza all'ONU.

Giornata mondiale della Gioventù.

Nel passato mese di Luglio la Congregazione per la prima volta ha celebrato la Giornata Mondiale della Gioventù come "evento" per la Famiglia Passionista. Nel corso di due settimane abbiamo avuto tre incontri passionisti in Australia.

Il primo di questi è stato l'Incontro dei Giovani Passionisti (Young Passionist Meeting) che ha coinvolto approssimativamente 70 religiosi, la maggior parte dei quali erano giovani membri della Congregazione : erano presenti religiosi di tutte le Conferenze. L'incontro che si è svolto nella nostra casa di Esercizi di Templestowe, si è incentrato sul Carisma come espresso nella vita e nell'esperienza del nostro Fondatore, sulla vita comunitaria e sulla nostra missione. Il terzo giorno dell'incontro ha incluso un esteso dialogo con il Consiglio generale sulla missione e sul nostro futuro. Molte sono state le domande dei giovani sulla Ristrutturazione.

La seconda fase dell'incontro è stato l'Evento della Gioventù Passionista (Passionist Youth Event) che ha visto coinvolti i nostri suddetti giovani religiosi e circa altri 350 giovani da tutte le parti del mondo e che hanno come riferimento le nostre comunità e parrocchie o le suore passioniste. I vari giorni che hanno avuto come luogo di raduno la nostra Chiesa e parrocchia di Hills alla periferia di Melbourne, sono stati segnati da una meravigliosa organizzazione, un grande spirito di comunione, dalla celebrazione delle liturgie e della vita insieme.

La dinamica dell'incontro è stata caratterizzata da catechesi, dalla condivisione del nostro spirito e si è focalizzato sulle preoccupazioni dei giovani e la loro identificazione con la Croce di Gesù.

Il terzo incontro è stata la stessa Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney. Tutti i nostri religiosi e i giovani sono stati alloggiati nella nostra parrocchia a Marrickville in Sydney parte nella casa religiosa e parte nelle case dei fedeli a noi vicini e da lì partecipavano a tutti gli eventi e alle celebrazioni della GMG.

Ringrazio la Provincia SPIR per la sua organizzazione, ospitalità e generosità; i religiosi si sono offerti con disponibilità piena perché tutto si svolgesse al meglio; da ammirare altresì, insieme alle comunità, la collaborazione gioiosa ed efficace dei laici di Templestowe, di Endeavour Hills e di Marrickville Sidney.

Nuovo Vescovo passionista.

Il sei agosto passato, festa della Trasfigurazione di Gesù, nella Cattedrale di Mandeville in Jamaica, dedicata al nostro Santo Fondatore, è stato ordinato Vescovo il nostro confratello P. Neil Tiedemann .

I Consultori generali P. Denis Travers e P. Clemente Barron hanno portato il saluto e i voti augurali del Consiglio generale e dell'intera Congregazione passionista, auguri che rinnoviamo oggi anche al Superiore Provinciale P. Joseph Jones, qui presente, ai religiosi della Provincia di S. Paolo della Croce e ai familiari del nuovo vescovo.

Accompagniamo con la preghiera il servizio pastorale di Mons. Neil nella Diocesi di Mandeville anche "in memoria" del suo predecessore Mons. Paolo Boyle cp., perché sia "profeta di speranza" in una terra che ha molti problemi e povertà. In continuità con gli Apostoli sia testimone del Vangelo della Croce che salva.

Sorgono due sentimenti all'elezione di un religioso passionista a Vescovo: uno di gioia perché un nostro religioso riceve la pienezza del Sacerdozio ed è un dono che la Congregazione offre al servizio della Chiesa, l'altro è di "rammarico" perché in un certo senso è un "impoverimento" della Congregazione che non può più usufruire direttamente dei loro carismi e del loro servizio; ma la comunione con loro è sempre piena nel carisma e nella fraternità e la gioia del donare per il Regno di Dio fa superare il rammarico.

Memoria.

Alla gioia per una nuova consacrazione episcopale si unisce il ricordo affettuoso per gli ultimi tre Vescovi passionisti che già godono la visione beatifica della Trinità. Per primo voglio ricordare Mons. Celestino Orbe Uriarte (CORI), morto il 18 luglio 2008, nella nostra comunità di S. Isidro di Lima. Ha svolto il suo servizio nella Prelatura di Moyobamba nell'Amazzonia peruviana.

Mons. Mauro Pereira Bastos (VICT-DOL) morto a 51 anni, in Brasile vicino alla città di Belo Horizonte, in un drammatico incidente stradale il 14 settembre 2006, giorno della Commemorazione dell'Esaltazione della Croce, un mese circa prima del passato Capitolo generale del 2006.. Ne abbiamo fatto memoria nel Capitolo stesso (BIP, aprile 2007), ma voglio ricordarlo ancora una volta per l'impegno nell'azione pastorale, l'attenzione ai poveri e il carisma della parola, con il suo motto episcopale: "Attraverso la Croce alla luce !..."

Mons. José Ramon Santos Iztueta (CORI) morto il 27 agosto del 2007 per una infermità trascurata per sostituire un parroco della Diocesi. Lo avevamo incontrato nella visita con il Consiglio generale in Perù nel febbraio del 2007 in occasione della partecipazione alla Conferenza COPAL e della Visita al Vicariato (CORI-RES) nella quale abbiamo avuto l'occasione di conoscere anche parte delle tre Diocesi servite pastoralmente da tre Vescovi passionisti: La Diocesi del Callao, l'area vicina all'aeroporto di Lima, Mons. Miguel Irizar; la Diocesi di Yurimaguas con Mons. Josè Luis Astigarraga e la Prelatura di Moyobamba con l'allora Mons. Santos Iztueta all'interno dell'Amazzonia peruviana. Sono stato con lui nel Consiglio generale dal 1982 al 1988. Ricordo la sua umanità e la gioia del lavorare insieme. Per lui non esisteva l'impossibile. Vescovo di Moyobamba percorse tutto S. Martín, regione interna, visitando anche i villaggi più piccoli per lontani che fossero. Non era un Vescovo d'ufficio, ma di strade, di scorciatoie e di sentieri attraverso la selva. Non attendeva che gli altri venissero da lui, ma si muoveva lui stesso per cercarli ed incontrarli, specialmente i poveri . Forse tra i più addolorati per la sua morte sono stati gli emigranti peruviani che a Roma e in Perù da lui avevano attenzione e cura per i loro problemi. Il suo motto episcopale era: " Servizio nella carità" con la Madonna "La serva del Signore", al centro. È stato il suo programma di vita.(BIP Ottobre 2007)

Mons. Paolo M. Boyle. Morto all'inizio di questo anno, il 10 gennaio 2008, ricordo di lui l'impegno efficace nel servizio della Congregazione come Superiore Generale dal 1976 al 1988 e il forte senso di appartenenza. Di particolare rilievo la sua guida e animazione del Capitolo generale del 1982 nel quale alla luce del Concilio Vaticano II e del carisma della Passione, sono state formulate le attuali nostre Costituzioni, con un respiro di profonda umanità e di apertura profetica.

Convinto è stato il sentire e credere "cum ecclesia" di Mons. Boyle, sia come Superiore Provinciale della Provincia della Santa Croce (CRUC), 1968-1976, che come Superiore Generale e Vescovo. Ho avuto l'opportunità e la grazia di partecipare come Superiore Provinciale al Capitolo generale del 1982 e quindi di essere Consultore generale per i 6 anni del suo secondo mandato di Superiore Generale. Ho vissuto anni indimenticabili e di grande scuola ed esperienza nel Consiglio generale che ha dato alla Chiesa 4 Vescovi. Oltre a Mons. Boyle ricordo con particolare affetto e fraternità, Mons.

Norbert Dorsey (PAUL), Mons. William Kenney (JOS) ed il compianto Mons. José Santos Iztueta.

Grande era la sua preoccupazione e zelo per l'azione missionaria della Congregazione e l'attenzione verso le situazioni di povertà. Per questo si fece parte attiva nella Conferenza dei Superiori Maggiori dei religiosi USA, della quale fu anche Presidente dal 1969 al 1974, e fondò con altre Congregazioni nel 1976 "Religious Communities Trust", per dare l'assistenza finanziaria alle comunità religiose.

Lo voglio ricordare altresì come generoso Pastore del Vicariato Apostolico di Mandeville, in Jamaica, West Indies; il suo motto di Vescovo è stato: "Nella sua Croce la nostra speranza".

Ha affrontato con coraggio e capacità problemi complessi di personale e di organizzazione della nascente Diocesi situata in una zona di grande povertà e pertanto con notevoli tensioni sociali. Anche dopo aver terminato il suo servizio di Vescovo nella Diocesi ed essersi ritirato nel 2004 nella Comunità passionista di Louisville, Ky, non è rimasto inoperoso, ma si è impegnato negli appelli per *Food for Poor*, nei ministeri sacramentali e nelle predicazioni.

La malattia e la sofferenza dei suoi ultimi tempi hanno purificato in lui quello che di umano e di debolezza c'è in ogni persona: è stata la partecipazione alla Passione di Gesù che aveva professato.

Commissione storica. Con la morte di P. Paulino Alonso e di P. Fabiano Giorgini la commissione storica è completamente da ricreare. Attualmente il P. Fernando Piélagos (FAM) sta riordinando il lavoro e le ricerche fatte da P. Paulino.

Tutti noi comprendiamo l'importanza della nostra storia per la spiritualità e per la formazione specialmente dei nostri giovani e per la Famiglia passionista. Nella storia c'è il soffio di Dio e la sua presenza che opera attraverso la mediazione umana con le sue fedeltà, gli errori e le decisioni. Anche la Congregazione ha una sua storia che cammina nel tempo all'interno della storia della chiesa e del mondo, è il carisma che diventa visibile con le scelte, la vita e operatività sia dei religiosi che della Congregazione nel suo insieme con i vari organismi. E' compito degli storici ricercare, raccontare e far conoscere. Il loro è un servizio di formazione che fa crescere spiritualmente e diventa cultura di vita.

Anche l'ultimo Capitolo generale ha voluto sottolineare l'importanza della Storia con l'approvazione della Proposta N.º2 nella quale invita i Provinciali con i loro Consigli a promuovere entro il sessennio la ricerca documentaria e la redazione di una storia della propria Provincia.

Ma si avverte sempre più il bisogno di avviare a studi di specializzazione e laurea sulla Storia della Chiesa qualche nostro giovane religioso che potrà poi essere disponibile anche per la Storia della Congregazione. E' un senso di responsabilità che noi Superiori Maggiori dobbiamo avere.

BREVE MEMORIA I P. PAULINO ALONSO E DI P. FABIANO GIORGINI.

P. Paulino Alonso (FAM). Paulino fu inviato a Roma nel 1951 per lo studio della Storia della Chiesa. Il servizio che svolse nella Casa generalizia dei Ss. Giovanni e Paolo fu molteplice: il P. Malcom La Velle, allora Superiore Generale, lo nominò nel 1953 Archivista generale e nel 1958 membro della Commissione storica appena creata; fu traduttore in Capitoli generali e Sinodi e predicatore di Esercizi spirituali e Ritiri.

Tornò in Provincia nel 1964 per essere direttore degli studenti teologi e per dedicarsi all'insegnamento. Nel 1986 fu richiamato ai Ss. Giovanni e Paolo per dedicarsi allo studio della Storia della Congregazione del periodo del P. Antonio Testa Superiore generale dal 1839 al 1862, il quale aveva guidato prudentemente i religiosi ad impiantarsi in altre culture fuori d' Italia.

In questi ultimi 21 anni di soggiorno a Roma ha contribuito molto nell'aiutare i ricercatori della storia e spiritualità passionista, ha tenuto numerose conferenze anche ai nostri Novizi e studenti e si è dedicato all'accoglienza particolarmente dei giovani studenti universitari che provenivano ai Ss. Giovanni e Paolo da tutto il mondo passionista.

Lo ringraziamo per il suo servizio alla Congregazione e per la testimonianza data anche quando la sua situazione di salute si è rivelata grave ed incurabile. È morto il 19 maggio 2007 e il p. Giorgini nell'omelia del suo funerale disse tra l'altro: "egli si è spento come una lampada a cui finisce l'olio, in silenzio, senza particolari sussulti con un abbandono fiducioso alla volontà di Dio".

P. Fabiano Giorgini (PIET). Il 28 aprile è stato per tantissimi anni, prima della riforma liturgica, il giorno della festa del nostro Fondatore ed in tale giorno in questo anno 2008 nel Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo è morto il P. Fabiano Giorgini che di S. Paolo della Croce è stato studioso come storico e devoto come figlio. Laureato in Storia della Chiesa servì la Provincia e la Congregazione anche come Consultore provinciale, Provinciale e Vicario generale. Ma l'aspetto più peculiare della sua vita fu la ricerca storica e gli studi sulla spiritualità passionista in parallelo alla sua presenza in commissioni capitolari e partecipazione ai Capitoli generali e Sinodi della Congregazione nel periodo dei grandi fermenti del post-concilio. Fu preside della Commissione storica composta anche da P. Enrico Zoffoli e P. Paulino Alonso. Da sottolineare anche i corsi di storia e spiritualità della Congregazione che tenne, spesso con lo stesso P. Paulino per i religiosi del Venezuela, Colombia, Perù, Indonesia, Italia ed altrove. Da questi corsi prese vita l'iniziativa della collana "Ricerche di storia e di spiritualità passionista", fascicoli che hanno contribuito alla formazione di molti giovani e a far conoscere i valori passionisti; così come i molti libri che ha pubblicato. (BIP Luglio 2008)

Una attività alla quale dette molta attenzione e cura fu l'assistenza per l'aggiornamento delle Claustri passioniste e per i vari rami delle Congregazioni passioniste femminili

Una vita intensa che non rallentò il suo ritmo neanche gli ultimi anni né come guida spirituale né come studioso impegnato con tenacia nel completare la Storia della Congregazione. Il male incurabile fu rapido abbrevio i giorni della sofferenza e della purificazione. P. Fabiano è un religioso che si unisce ad altri passionisti che furono protagonisti, in vario modo, nel testimoniare la vitalità del carisma nel loro tempo e che continueranno ad illuminarlo nel futuro.

Highgate. È la nostra casa e parrocchia di Londra, (IOS). In questi ultimi anni la Provincia di S. Giuseppe ha pianificato di consegnare la parrocchia di S. Giuseppe in Highgate alla Diocesi di Westminster e di approntare un piano di sviluppo urbanistico dell'area di proprietà della Provincia annessa alla casa religiosa e Chiesa. Negli ultimi tempi il Consiglio generale ha collaborato con la Provincia per facilitare questi progetti. Tuttavia nel mese di giugno passato dopo un'incontro con il Provinciale IOS e il suo Consiglio e nel contesto di significative difficoltà emerse nella negoziazione con la Diocesi di Westminster, è stato deciso che dall'Ottobre 2008 e per gli anni futuri il Consiglio generale avrebbe assunto la responsabilità di provvedere religiosi passionisti per la parrocchia di S. Giuseppe.

Il Cardinale Cormac O'Connor ha approvato questa decisione ed ora abbiamo nominato P. Patrick Fitzgerald (PATR) come parroco e P. Ray Brain (SPIR) come vice-parroco. Ringrazio le provincie di S. Patrizio e del Santo Spirito per la loro generosa risposta e per aver reso questi religiosi disponibili per questa missione

Questo e il seguente dialogo con la Provincia di S. Giuseppe ha condotto alla decisione che il Consiglio generale assumerà ora anche la responsabilità di assicurare una comunità passionista in Highgate e con la collaborazione della Provincia IOS faciliterà il completamento dei previsti piani di sviluppo per la proprietà.

Mentre non possiamo fare ipotesi per il futuro e siamo in attesa di ulteriori orientamenti e decisioni del processo di Ristrutturazione, noi reputiamo che le grande città come Londra diventeranno più importanti per noi come base di una nuova evangelizzazione dell'Europa moderna e per il più vasto mondo di lingua inglese.

ALTRE BREVI INFORMAZIONI

Biblioteca della Passione. È nostra intenzione creare a Roma, nei locali già individuati sotto il Refettorio dei SS. Giovanni e Paolo, una Biblioteca della Passione con lo spostamento anche del Fondo di libri Stauros che si trova nella nostra casa di Wezembeek-Oppem in Belgio (GABR).

Quando si deciderà il trasferimento del Fondo e si verificherà che non vi sono difficoltà legali o di altro tipo si inizierà la realizzazione del progetto. L'Economo generale, se richiesto, offrirà altre informazioni in merito.

Corsi di Formazione . Nel mese di ottobre del prossimo anno 2009 organizzeremo un programma di formazione per i Formatori della nostra Conferenza d'Africa (CPA). I programmi saranno incentrati sul Carisma e sugli aspetti spirituali e pratici per progettare e realizzare Programmi di formazione specifici per la Regione.

Internet. Stiamo continuando le nostre ricerche per individuare e scegliere un sistema di comunicazioni internet più integrato e adatto per la nostra realtà.

CONCLUSIONE

Cari Fratelli della Congregazione, sono quattro anni che abbiamo deciso ed iniziato il processo di Ristrutturazione ed ora, come i discepoli nel brano di Matteo citato all'inizio della Relazione, siamo in mezzo al mare, sulle acque del lago di Genezaret. Forse nasce la paura, sorgono i dubbi. Perché andare all'altra riva? Non è più agevole tornare alla riva di partenza? E' conosciuta e rassicurante. Come Pietro sceso dalla barca in un impeto di fede, ci sembrerà di aver osato troppo, il vento è forte e le acque sono agitate, perdiamo la sicurezza del cammino ed iniziamo ad affondare: la mancanza di fede rende drammatico il pericolo rappresentato dalle acque. *“E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e disse: “uomo di poca fede perché hai dubitato?”.* (Mt.14,29-31)

Pietro è rassicurato dalla parola del Signore: “Vieni”, ma è anche timoroso della tempesta, è come diviso nell'anima. Non sa se mantenersi fedele alla parola di Gesù o ascoltare la forza del terrore. Il dubbio e il voler mettere Gesù alla prova, “se sei tu”, fa diventare “piccola” la fede. Ma quando finalmente grida: “Signore salvami!”, accetta umilmente di mettersi nelle sue braccia. Pietro rappresenta veramente ciascuno di noi e la chiesa: quando volgiamo gli occhi al Signore e alla sua chiamata, abbiamo fiducia ed avanziamo nel cammino, quando guardiamo le nostre difficoltà ci impauriamo ed affondiamo. Credere è anche osare. Chi osa credere è sorretto da colui nel quale crede. Con Gesù sulla barca si placa il vento e le acque tornano calme, navigare è possibile.

Per noi arrivare all'altra riva è acquisire una mentalità “congregazionale” superando la frammentarietà del pensare soltanto come particolari Province con le proprie necessità e propria missione. Dobbiamo affrontare insieme, uniti sulla stessa barca, la realtà della nostra Congregazione al momento presente, come emerge anche dalle risposte allo Schema, sparsi in tutto il mondo e in culture diverse. Dobbiamo operare scelte che ci permettano di superare i limiti e le difficoltà che ci impediscono di essere quelli che Dio vuole che noi siamo oggi e che il mondo si aspetta. La sfida che dobbiamo superare è di essere capaci di riflettere in modo nuovo e di trovare modi nuovi di condividere il carisma e le nostre povertà e ricchezze, i carismi delle diverse culture e la vita.

Però sento il dovere di sottolineare positivamente la crescita della Congregazione nell'interscambio di persone e ruoli, nelle collaborazioni e progettazioni insieme. Voglio ringraziare le Province e i religiosi che si sono posti a disposizione per esigenze di Congregazione e per la costituzione di comunità internazionale quali Betania, S. Giuseppe sul Monte Argentario, SS. Giovanni e Paolo, Highgate ed altre.

In questo Sinodo noi faremo ulteriori passi e consolideremo fondazioni che ci aiuteranno a costruire visioni nuove di come noi possiamo esprimere una più concreta e realistica solidarietà di personale e di finanze. L'esigenza evangelica del dono ci obbligherà a discernere sulle cose più preziose sino a condividere la nostra stessa appartenenza. Potremo essere chiamati a scegliere tra priorità di Provincia e priorità di Congregazione. Il Sinodo del 2004 e il Capitolo generale ultimo ci hanno dato il mandato di dare nuova vita ed energia alla missione ed ha individuato la Ristrutturazione come mezzo per rafforzare l'organismo della Congregazione. Siamo giunti ad un punto del cammino in cui non è più in discussione “ristrutturazione sì” o “ristrutturazione no”, ma soltanto quale tipo di ristrutturazione? Quale modello di Congregazione dobbiamo realizzare per una presenza passionista più efficace nel mondo di oggi e una maggiore solidarietà tra le varie parti e culture della Congregazione stessa? L'urgenza dei pro-

blemi e la situazione di crisi in numerose parti della Congregazione che con scelte oculate si possono aprire ad nuova vita, non ci permettono di rimanere inerti. Siamo consapevoli della necessità di una collaborazione non più soltanto affidata alla buona volontà, ma anche istituzionalizzata. La vita ci chiede di arrivare all'altra riva, non si può rimanere in mezzo al guado perché sappiamo che l'eccesso di prudenza si trasforma spesso in debolezza e inaffidabilità. E' tempo di cambiamento, di "potare i tralci" delle nostre realtà perché la pianta abbia più energia e capacità di portare più frutto : "Ogni tralcio che in me non porta frutto lo recide ed ogni tralcio che porta frutto lo porta, perché porti maggiore frutto". (Gv.15,2)

Prima di terminare desidero ricordare le tre tentazioni dalle quali dobbiamo rifuggire nell'attuare il processo di Ristrutturazione. Esse erano nella conclusione della Relazione sullo Stato della Congregazione presentato all'ultimo Capitolo Generale. Circa il 40 % dei partecipanti al Sinodo sono al primo mandato di Superiori Maggiori o non hanno partecipato al Capitolo generale ed è presumibile che alcuni termineranno il loro servizio prima del prossimo Sinodo o Capitolo generale e pertanto è necessario ogni volta avvicinarsi al processo di Ristrutturazione e sintonizzarsi con esso con una "mentalità congregazionale" ripercorrendo il cammino fatto informandosi e ponendosi con apertura di mente e di cuore all'interno del suo contesto. E' con questo spirito che nella prima parte della presente Relazione ho ripercorso brevemente i vari passi del processo ed ora ricordo le tre tentazioni dalle quali rifuggire nel portare avanti il nostro lavoro anche in questo Sinodo.

La prima Tentazione da evitare è di cercare subito soluzioni istituzionali o tecniche evitando così di andare alla radice del nostro stesso essere consacrati. E' la tentazione della " scorciatoia" che con l'illusione di accorciare i tempi li allunga, perché trova soluzioni superficiali e non di rado fa smarrire la strada.

La seconda Tentazione è quella del profeta Elia, il quale "*desideroso di morire, disse: " Ora basta, Signore! Prendi la mia vita..." (1 Re 19,3-4)*. E' la tentazione dello sconforto e dell'abbandono, del " lasciarsi andare" di fronte alle difficoltà, all'età avanzata, alle malattie, alla vita. Il nostro cammino, come quello di Elia è su un piano di fede e di profezia: il conservare la fiducia è già missione e annuncio.

La terza Tentazione da evitare è quella di Zaccaria o della incredulità. E' il non credere che le cose possono cambiare, che una nuova vita può germogliare, ma Elisabetta sua sposa concepirà nonostante l'età avanzata. Quello che conforta è che l'incredulità di Zaccaria non riesce ad ostacolare i piani di Dio e Giovanni Battista nascerà. Dio opera nonostante la nostra povertà.

Saluto fraternamente e ringraziare i Consultori generali per il loro lavoro e per l'efficace collaborazione nel servizio e animazione della Congregazione e per i suggerimenti dati per la compilazione della presente Relazione.

Voglio ringraziare la Provincia di Cristo Re, in tutti i suoi religiosi, specialmente il Superiore Provinciale, P. Francisco Valadéz, il Consiglio, la Famiglia passionista e quanti hanno collaborato per la preparazione del Sinodo. Ricordo ancora con piacere i giorni trascorsi con voi nella prima settimana di giugno passato qui a Cuernavaca, per la celebrazione del Capitolo provinciale: un'esperienza di fraternità e di dialogo che sono certo si ripeterà anche per questo evento. Saluto e ringrazi anche i religiosi della Provincia della Sacra Famiglia (FAM) che vivono e lavorano in Messico.

Poniamo il Sinodo sotto la protezione della Vergine Maria, della quale ieri abbiamo celebrato la Natività . La invochiamo come Madre di Dio, Regina di Guadalupe, Patrona del Messico, perché ci protegga e ci dia la semplicità del cuore di Juan Dieguito per ascoltare Dio che ci parla, per comprendere i piani che ha per la missione della Congregazione per il mondo di oggi e di domani e per avere il coraggio di prendere le opportune decisioni.

Fiducia! Con il brano del Vangelo di domenica appena passata il Signore ha riconfermato che ci segue ed è presente tra noi: “Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”. (Mt.18,20)

Non lo vediamo, ma certamente è qui tra noi e in questi giorni ne avvertiremo la presenza. Amen. Amen. Buon lavoro!

Cuernavaca 9 settembre 2008

P. Ottaviano D'Egidio
Superiore Generale.